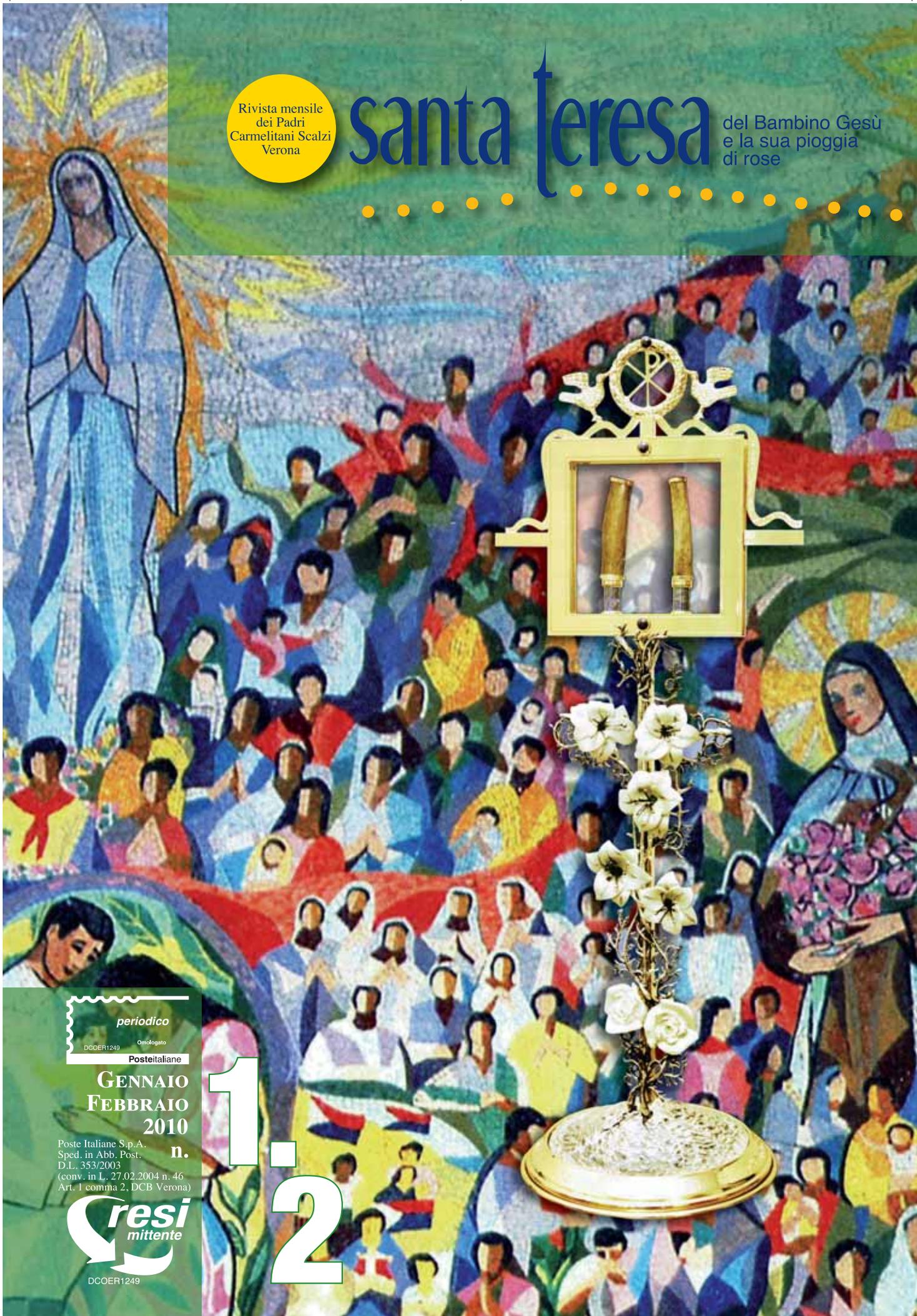


Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



periodico

DCOER1249

Omologato

Posteitaliane

GENNAIO
FEBBRAIO
2010

1.
2

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post. n.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

resi
mittente

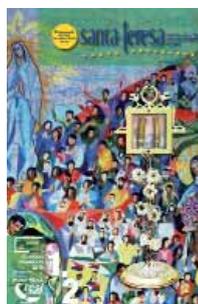
DCOER1249

Sommario

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 3 | Editoriale
Più degni del cielo
che della terra | 17 | Anno sacerdotale
Il cuore del Curato |
| 4 | Radici dell'attualità
Adamo ed Eva alla ricerca ... | 18 | Teresa di Gesù 1515-2015
"Para vos naci" |
| 6 | Dai nostri archivi
Anno 1964 | 22 | Notizie Carmelitane
Una storia iniziata 75 anni fa |
| 8 | La Santa della confidenza
3° giorno:
confidenza nella Madre | 25 | Notizie Carmelitane
L'Acqua di Melissa naviga |
| 10 | Amici di Santa Teresa
La mia vita è sicura | 26 | Curiosità
Conflitto di traduzioni |
| 14 | Poesia Carmelitana
La notte della fede | 27 | Voci dalla Romania
Quale differenza? |
| 16 | Il grande libro della natura
Critalli di Sale | 27 | Giornata della lebbra
Suor Clemence "fanatica"
di carità |
| | INSERTO
S. TERESA PER I BAMBINI | 30 | Santa Teresa li protegga
Nella pace del Signore |

PREGHIAMO ...

Preghiamo per Beatrice, per la signora Angela, per la famiglia di Gianluigi e Liliana, per Carolina, per la signora Emilia, per la signora Nicoletta, per la signora Ave, per Anna, Erika e Giulio, per Giuseppe e Natalina, per l'unità di tutti coloro che credono in Cristo Gesù Salvatore, per tutti i sacerdoti.



Presentiamo le "insigni reliquie" dei beati genitori Luigi e Zelia, custodite nel prezioso reliquiario opera dell'orefice veronese Lineo Tabarin. L'artista si è ispirato ai motivi ricamati da Teresa su una pianeta: le due rose in basso rappresentano i coniugi Luigi e Zelia, con cinque gigli aperti (le cinque sorelle) e quattro gigli in boccio (i quattro bambini morti). Sullo sfondo il nuovo mosaico della Basilica di Liesieux, "Miracle of Grace", dono della comunità filippina francese ed opera di Manuel D. Baldemor.

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona
Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd
Redazione: Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

santa teresa del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografi a Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Più degni del cielo che della terra

di p. Giacomo Gubert ocd

Il Natale del Signore 2009 ha portato al nostro Santuario uno stupendo dono desiderato e atteso: da Lisieux sono giunte due "insigni reliquie" dei beati genitori di santa Teresa, Luigi e Zelia Martin, custodite nel reliquiario che avete potuto osservare in copertina. Accolte con gioia queste sacre reliquie, ci siamo chiesti, e vi chiediamo, cari devoti lettori, il significato di questa nuova presenza, il compito che questo dono significa. Stiamo solo arricchendo la nostra collezione di "cose sacre", quasi covassimo per i secoli a venire un nuovo museo, curiosa raccolta di cose morte? Pensiamo di aumentare il valore della



nostra cara Basilica con supplementi di santità, quasi il Santo dei Santi non ci bastasse!? Non credo! Vogliamo piuttosto seguire lo Spirito dove Esso ci conduce, lo Spirito che ha reso feconda la verginale terra di Luigi e Zelia Martin, lo Spirito che, in questi tempi bui di vero amore, ha voluto che questi santi coniugi fossero riconosciuti e conosciuti, quasi un faro nella notte di tante avventure famigliari. Sembra quasi che la santa figlia Teresa voglia indicarci il giardino custodito dove ella, e tutte le sue rose, hanno potuto sbocciare con magnificenza ed abbandanza. Guardiamola questa terra benedetta, desideriamola, invociamola, facciamola nostra. Ecco il nostro compito, di noi che desideriamo oggi continuare la missione di santa Teresa di Gesù Bambino.

IL SIGNORE MI HA DONATO UNA PADRE E UNA MADRE

(Canto composto per la beatificazione di Luigi e Zelia Martin, il 19 ottobre 2008)

Rit.: Il Signore mi ha dato un padre e una madre più degni del Cielo che della terra! (bis)

1) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; avete custodito la vostra fede nel Dio vivente!

2) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; la vostra famiglia d'amore testimonia la carità!

3) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; la vostra famiglia piena di vita è stata coronata da nove figli!

4) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; avete camminato giorno dopo giorno sulla via della santità!

5) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; avete vissuto pienamente i comandamenti del Signore!

6) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin; contemplate per l'eternità il Volto del Dio d'Amore

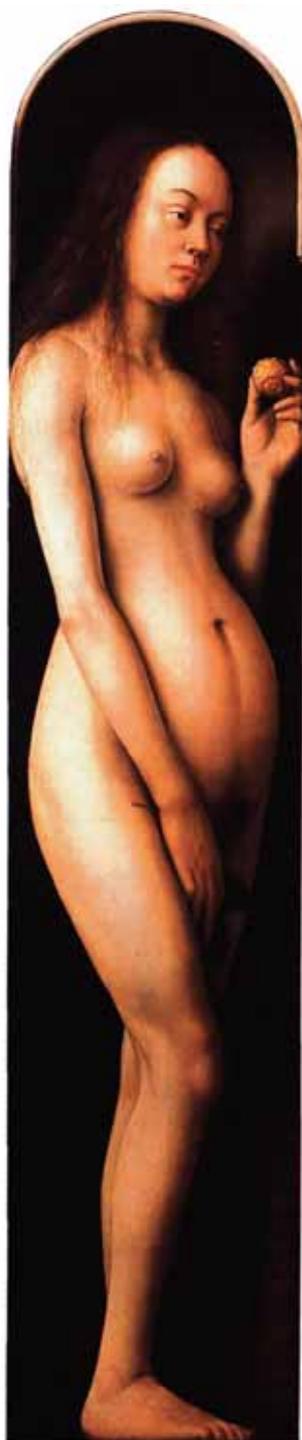
7) Beati voi, genitori di Teresa:

Luigi e Zelia Martin: vi supplichiamo, volgete a noi lo sguardo e nella gloria pregate per noi

Adamo ed Eva alla ricerca ... disperata dell'amore vero

di p. Giacomo Gubert ocd

santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : radici dell'attualità: 4



Il Corriere della Sera ha dato recentemente un certo risalto alla pubblica confessione di una giovane studentessa milanese, iscritta al secondo anno dell'Università Bocconi, che ha reso noto d'essere ammalata da alcuni anni di Hiv. Ciò che l'avrebbe spinto a questa dolorosa pubblicità è il desiderio che "la gente acquisisse consapevolezza e che comprendesse che l'Aids non è poi tanto lontano da ognuno di noi". L'intervistatrice parla di coraggio e sottolinea la normalità del caso: potrebbe capitare a chiunque, è il messaggio. La giovane conferma: «Io non sono una drogata, né una dai facili costumi, né una persona sessualmente ambigua; io sono una ragazza normale che è stata per 4 anni con lo stesso ragazzo, che non lo ha mai tradito, al suo contrario ...».

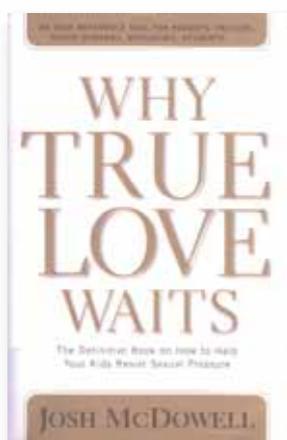
Ho ritenuto utile riportare questo tragico fatto di cronaca, collaborando indirettamente, mio malgrado, a questa distruttiva, consensuale e miope violazione dell'intimità, al fine di scavare un po' sotto la parola "normale". Vi è infatti una "normalità" statistica, che corrisponde a ciò che sembra faccia la maggioranza della gente (ed in questo "sembra", in questa percezione, vi è tutto il potere dei mezzi di comunicazione) ed una normalità propria

alle cose, per come esse sono fatte o per come esse proprio sono. Se tutte le macchine da caffè diventassero improvvisamente delle mitragliatrici, nessuno troverebbe la cosa normale, anche se ciò accadesse a tutte le macchine da caffè del pianeta. Ciò che alla luce di questo e di molti altri fatti di cronaca sembra dunque normale è, per dirlo nel modo più sintetico possibile, che non esista affatto tra Adamo ed Eva l'amore vero. Un amore cioè che si prenda minimamente a cuore il destino dell'altro. Ed il proprio. Normale sarebbe doversi attrezzare, materialmente, psicologicamente e spiritualmente, alla scomparsa di questo amore vero. Visto che nessuno ti amerà veramente, bisogna organizzarsi in modo da sopravvivere (con minimo danno e massimo vantaggio possibile) ai tentativi d'amore che, inevitabilmente, capiterà o vorremo attraversare.

Non insistiamo. Vorremo solo chiederci se questa scomparsa, dai nostri pensieri, dai nostri progetti, dai nostri desideri, dalle nostre azioni, dell'ipotesi stessa dell'amore vero, la sua definitiva perdita di realtà, sia davvero normale. Lo faremo

ascoltando una storiella grottesca di un autore statunitense, Josh McDowell, che si è consacrato alla difesa di questo “amore vero” presso le giovani generazioni.

“Un uomo è seduto nel salotto di casa sua e guarda il telegiornale della sera quando il figlio adolescente entra. “Ciao, papà”, dice il ragazzo, “conosci qualcosa sulla roulette russa?” “Roulette russa?”, risponde il papà distrattamente. “Intendi quando qualcuno carica un revolver con una sola pallottola, fa girare il caricatore, punta la pistola sulla tempia e preme il grilletto?” “Sì, è proprio quello di cui sto parlando”, risponde il figlio, eccitato. “Certo che ho sentito parlare della roulette russa”, ammette il padre, guardando un po' il figlio ed un po' il televisore”. “Ma perché me ne parli?” Il ragazzo si spiega. “Beh, tutti i ragazzi a scuola ne parlano. Pensano che giocare alla roulette russa è veramente forte ... e io sono d'accordo con loro”. Il papà guarda verso il figlio con un sorriso a lui noto. “Hai giocato alla roulette russa, lo hai fatto, vero?” “Certo, dice il giovane, quattro volte questa settimana”, dice il ragazzo, annunciando vigorosamente. “Con quanti ragazzi”, chiede il padre. “Beh, eravamo cinque”, spiega il giovane, “ma Zack ha sbagliato. Mi mancherà veramente”. “Sì, quasi mi piaceva Zack”, butta là il papà. Il figlio si scuote. “Papà, sento una tale scossa quando premo il grilletto!” “Ho sentito dir che non c'è nulla di simile”, dice il padre. “Ed è ancora meglio quando si comincia ad inserire più di una pallottola nel cilindro”. Il padre annuisce con interesse. “Oh, avete già provato con due pallottole?” “No, sono cose da bambini”, dice il ragazzo. “Siamo già a tre e la prossima settimana saliamo a quattro”. “Stai dicendo che 4 colpi su sei saranno carichi quando giocherai di nuovo alla roulette russa?” “Non suona eccitante, papà?” dice allora il figlio ridendo. Il padre si ferma e lo studia per un momento. Poi dice: “Bene, figlio, sono contento che tu ti diverta così tanto, ma ...”, la sua voce si spezza. “Ma che cosa, papà?”, chiede il ragazzo allarmato. Il padre prende il figlio per le spalle. “Bene, voglio solo che tu stia attento, figlio. La roulette russa può essere pericolosa se non stai attento. Non dimenticare di Zack”. “Non preoccuparti, papà. Starò attento, sul serio. A me non succederà”. “Perfetto!”, dice il padre con piacere. “Sapevo che potevo contare su di te, sono contento che abbiamo potuto parlarne insieme”. “Anch'io, papà”, dice il figlio, lasciando la stanza, “Buona notte”. “Buona notte, figlio mio”.



Qui sopra e nella pagina a precedente: “Adamo ed Eva” dei fratelli van Eyck; particolare dell’altare dell’Agnello Mistico, della chiesa di san Bavone di Gand (Belgio).

Qui a fianco: il libro nell’edizione in lingua inglese: “Perché l’amore vero aspetta”, di Josh McDowell

Rose di S. Teresa nella sua Basilica

Anno 1964

Avendo ottenuto che la mia bambina Laura nascesse sana e normale, mando un'offerta come avevo promesso appena mi accorsi della nuova maternità. ora desidero abbonare anche Laura al giornalino assieme alla sorellina Graziella affinché la Santa le protegga sempre.

R. Teresa, Gazzada (VA)
06/10/1964

La nostra bambina Emanuela di 5 anni il 2 luglio fu ricoverata all'ospedale con una grave formi di nefrite. Dopo un mese invece di migliorare peggiorò, anzi i medici dicevano che si trattava di una ghiandola e di ascite. Noi non sapevamo più cosa fare; allora ci rivolgemmo alla cara santa Tersina e anche ad altri Santi. Dopo 8 giorni, ripetuti i raggi, non fu trovato più nulla della ghiandola e dell'ascite, ma le era rimasta solo la nefrite. Dopo 6 mesi di ospedale finalmente è ritornata a casa migliorata e ora va anche a scuola. Speriamo che la cara Santa la protegga sempre.

S. Renato e Clementina, Meolo (VE),
16/10/1964

La bambina B. Loredana di Armido è stata protagonista di uno spettacolare incidente che le poteva essere fatale, ma dal quale fu salvata perchè sopra di lei vegliava lo sguardo amoroso della piccola Santa. Il 12 ottobre 1963 nell'uscire di corsa da casa per attraversare la strada, fu presa in pieno da una macchina in corsa. Mentre la macchina riportava lo sfondamento del fanale e del parafrangente, la bambina veniva scaraventata a terra priva di sensi. Data la violenza dell'urto sembrava che la piccola avesse il cranio e il bacino fratturati. Portata all'ospedale e sottoposto ai raggi non risultava nessuna frattura e nulla di grave. Tutto si era risolto in un



po' di ammaccature, qualche scalfitura e...tanto spavento. I genitori sono tanto riconoscenti alla Santa e portano ai suoi piedi tutte le loro 5 bambine affinché le benedica e le faccia crescere bene.

Enego (VI), 29/09/1964



Mia figlia Bianca aspettava la nascita di un bimbo, ma a un certo momento i medici dissero che non c'era più nulla da sperare perchè il bambino era morto. A tale notizia io rimasi molto addolorata e promisi a s. Teresa di donarle la mia collanina d'oro se avesse salvato mia figlia e se la creatura non fosse morta. I nostri desideri furono appagati, infatti nacque una bella bambina; perciò ora mando la mia collana a S.Teresa.

*C. Gemma, St. Priest - Isère (Francia)
29/10/1964*

Il piccolo A. Mauro a quest'ora poteva essere con gli angioletti in cielo, lasciando in immenso dolore i suoi cari genitori, invece s. Teresa gli ha ottenuto la grazie di guarire e di essere ancora la gioia della famiglia. Nello scorso ottobre aveva due anni e mezzo quando fu colpito da un grave attacco di appendicite con peritonite perforata. Sottoposto a operazione, rimase in pericolo per ben 10 giorni, mentre i genitori continuavano giorno e notte a supplicare la Santa delle rose. Dopo tanta trepidazione finalmente cadde dal cielo la rosa tanto desiderata. Quando i medici consegnarono il piccolo Mauro ai genitori dissero che dovevano ringraziare veramente il Signore perché per conto loro il bambino aveva avuto ben poche speranze di guarire. Nel ringraziare la Santa i genitori portano il bambino ai suoi piedi e depongono un'offerta.

*A. Benito e Lina, Domegliara (VR)
28/11/1964*

Il 3 marzo scorso mia sorella Luigina per poco non fu vittima di un grave incidente. Gettando delle carte sul fuoco non si accorse che c'era della polvere da sparo. Avvenne che un'improvvisa fiammata le bruciò i capelli e le ustionò il viso e le mani. La scottatura era di terzo grado e c'era pericolo che mia sorella perdesse gli occhi. Noi sorelle e la mamma invocammo subito S. Teresa promettendole di far celebrare una S. Messa e di abbonare la sorella al giornalino. Dopo otto giorni di ospedale mia sorella fu dichiarata fuori pericolo e



Qui sopra e nella pagina a fianco: Tombetta, inverno 1966: i giochi nella neve dei fratini.

non le è rimasta nessuna cicatrice. Con tanta riconoscenza verso S.Teresa manteniamo il nostro voto.

La sorella Agnese e la mamma.

3° Giorno:

confidenza nella Madre

La novena della fiducia

da "La sainte de la confiance Neuf jours de méditations avec Thérèse de l'Enfant Jésus" di p. Marcel Boldizsar Marton ocd, - Éditions du Carmel - Toulouse 2007.

Traduzioni p. Giacomo Gubert, ocd



Questa madre, è Maria, la Madre di Dio e nostra madre. C'è un legame logico tra il concetto di madre e quello di confidenza. Si può nutrire una confidenza molto grande nel proprio padre, tra fidanzati, forse tra amici, ma la piena confidenza, totale, integrale, non riguarda che la madre. Può esserci qualcosa in ciascuno di noi che non si osa confidare a coloro che ci sono più vicini. La madre tuttavia fa eccezione. A lei, noi possiamo dire tutto.

Quando tutto si incrina e si rompe, quando le onde minacciose si accumulano sopra le nostre teste, quando sembra che tutto sia perduto, che Gesù non si mostri e che non ci sia più alcuna stella in cielo, non ci resta che Maria, la Madre.

È lei il nostro ultimo rifugio, forse l'ultima tavola di salvezza per il povero naufrago, forse solo una pagliuzza per colui che sta annegando: si rende presente, ma noi solo in seguito lo scopriamo e capiamo che questa pagliuzza, questa tavola che ci è offerta è la mano di Maria, bianca come la neve, nostra Madre!

È una mano sicura! Afferriamola e ci tirerà a riva. A volte abbiamo motivo di turbarci per l'ignoranza e la ristrettezza dello spirito umano. Hanno ricevuto una madre, quella che è persino la Madre di Dio, e tutto procede come non se ne accorgessero! Maria è loro madre e non lo sanno nemmeno! Si trascinano per il mondo come bambini senza madre. Non accettano persino colei che è l'eletta, la migliore delle madri. Cento volte cominciano un cammino di fede, cento volte lo abbandonano, lo riprendono di nuovo senza tuttavia viverne. Non fanno che passi falsi, se ne lamentano ma non procedono. Pregano anche Maria, è nei loro programmi, ma ciò non significa nulla per loro: non è che un nome vuoto.

Ascoltiamo piuttosto la Piccola Teresa: "(...) amo tanto la Santa Vergine ...!" (Ms C 25v°) "(...) Quanto avrei desiderato essere sacerdote per predicare sulla Santa Vergine! (...) Avrei prima fatto capire quanto poco si conosca, in realtà, la sua vita. (...) sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima. La presentano inavvicinabile, bisognerebbe mostrarla imitabile (...). Sappiamo bene che la Santa Vergine è la Regina del Cielo e della terra, ma è più Madre che Regina (...). Comunque ho detto nel mio Cantico: « Perché ti amo, o Maria! » tutto ciò che predicherei su di lei." (UC 21.8.3, 23.8.9) "Oh Maria!" Quanto questo grido è eloquente. Vi si trova tutto l'amore e la confidenza infinita del figlio. "O Maria, esclamò Teresa un giorno, se io fossi la Regina del Cielo e tu fossi Teresa, vorrei essere Teresa perché tu fossi la Regina del Cielo!!!.." (Pr 21). "Oh, la Vergine Santa!" Noi non sappiamo veramente chi Ella è! Almeno, non come la Piccola Teresa! Non riusciamo a capire, e questa è l'essenza del male, che Ella è la Madre che Gesù ci ha donato. Se ne prendessimo coscienza, anche una sola volta, con la forza della verità, noi avremmo una fiducia infinita in Maria. Saremmo come degli autentici figli, quelli di cui parla Gesù: "Se non diventerete come dei bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Il bambino dice tutto a sua madre. Anche Teresa deve tutto a Maria. Persino la sua vita. Poiché Maria è madre, ed è perciò che gioca un ruolo nella vita di ognuno di noi. Un ruolo decisivo nella vita di coloro che l'amano molto. Come in quella della Piccola Teresa. Con un solo sorriso, Maria l'ha guarita. Le ha ridonato la vita. Questo sorriso è sufficiente per fondere il ghiaccio: "l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata" (Ct 2,11). "Il piccolo fiore rinasceva alla vita" (Ms A 30v°). Confidenza! Basta andare a Lei, non





guardare che Lei, senza parlare, solamente di farle fiducia. Che il calore della confidenza regni nei nostri sguardi e nostra madre mostrerà d'essere la migliore delle madri. E se non crediamo di mancare di confidenza?! ... Una ragione in più per andare a Lei! Il suo sorriso suscita la confidenza, ciò che può essere l'effetto anche di un semplice sorriso terrestre. Quando Maria ci sorride, le ali bianche della confidenza fanno volare i piccoli nulla della nostra vita verso il porto dell'eternità beata. Quale fu l'effetto del sorriso di Maria sul bambino sconsolato? Ascoltiamo: "All'improvviso la Madonna mi parve bella, così bella che non avevo mai visto nulla di così bello: il suo volto spirava una bontà e una tenerezza inefabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu « l'incantevole sorriso della Madonna ». Allora tutte le mie sofferenze svanirono (...). Ah, pensai, la Madonna mi ha sorriso, ... " (Ms A 30r°). Maria le ha reso la vita, e con la vita, la fiducia, e con la fiducia, la felicità. Il vero figlio non fa tutto con sua madre?! Ed è esattamente per questa ragione, perché la confidenza del figlio li unisce indissolubilmente. Ascoltiamo ancora la Pic-

cola Teresa! Quando per obbedienza comincia a scrivere il suo manoscritto autobiografico, ella prima di tutto va ad inginocchiarsi davanti alla Vergine del sorriso: " (...) l'ho supplicata di guidare la mia mano affinché io non tracci una sola riga che non le sia gradita" (Ms A 2r°). Quale fiducia e quale amore! Quanto parte in pellegrinaggio per Roma, la prima cosa che fa passando per Parigi, è di cercare la statua della Nostra Signore delle Vittorie. Teresa parte con Maria, Teresa prega con Lei. Prima di correggere gli errori delle sue novizie, si volge a Maria per non dire cose che potrebbero dispiacerle. Al punto che le sue novizie si stupiscono del fatto che Teresa indovini i loro pensieri più segreti: "Se sopraggiunge una preoccupazione, una difficoltà, subito mi rivolgo a lei e sempre, come la più tenera della Madri, prende a cuore i miei interessi! Quante volte, parlando alle novizie, mi è capitato di invocarla e di sperimentare i benefici della sua protezione materna! ..." (Ms C 26r°). "Questa è la via maestra della vita mariana: vivere con Maria, fare tutto con Lei e nulla senza di Lei! ... Maria è presenta anche quanto fa la comunione. Al mat-

tino dell'otto maggio "non era stata forse Lei a deporre nel calice del suo fiorellino il suo Gesù, il Fiore dei Campi, il Giglio della valle? ..." (Ms A 35v°). Ed anche in seguito, nelle sue comunioni, Teresa domanda con fiducia a Maria di sgombrare le rovine dal terreno della sua anima e di drizzarvi una tenda per Gesù, e quindi di adornarla col proprio manto. Figlia perfetta, ella è sempre con sua madre, fa tutto con Lei e anche tutto si aspetta da Lei. Ce lo spiega con un aneddoto delizioso: "Conduce ad una grande terrazza una scala con molti gradini. Ai piedi della scala, un bambino piccolo tenta di salirla, ma per quanto sollevi i suoi piccoli piedi, non riesce a posarli sul gradino successivo! La mamma è al termine della scala, sulla terrazza. Il bambino piccolo vorrebbe salire sino alla madre, ma non ne è capace e sua madre lo chiama invano. Il bambino non rinuncia. Ha fiducia in sua madre: prova, chiama sua madre sino a che ella mosse da pietà per il figlioletto, scende a cercarlo e lo prende in bracc-

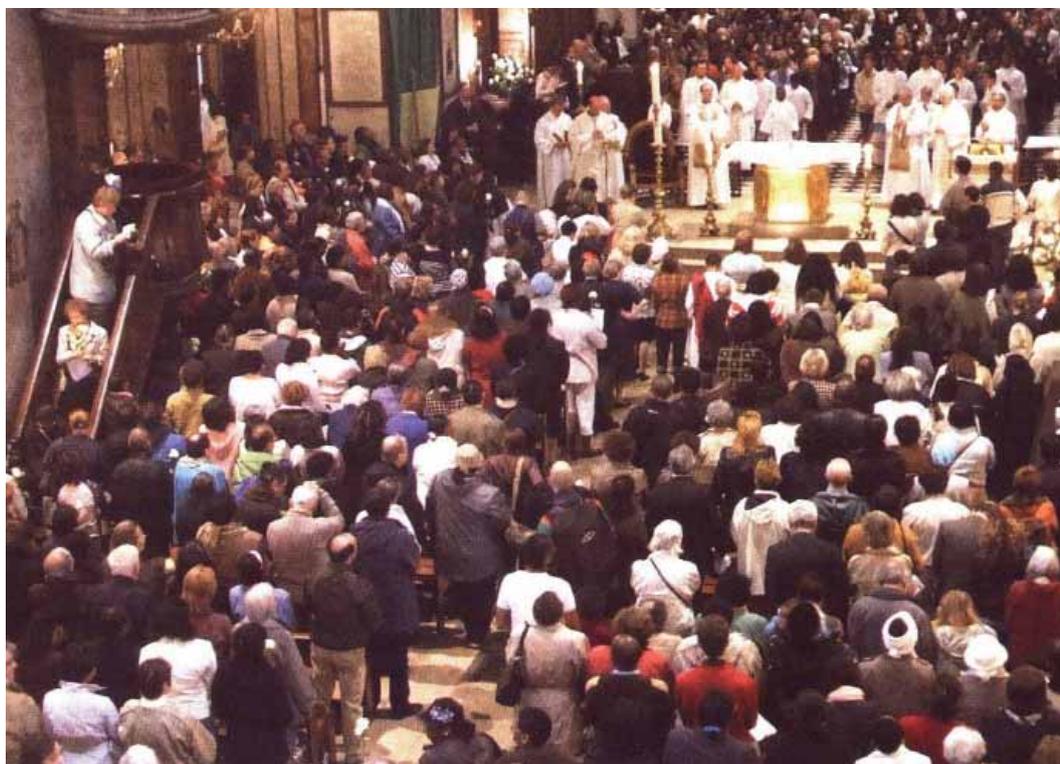
cio" (Consigli e Ricordi). Quest'immagine è molto istruttiva. L'impossibile diventa possibile. Ciò che non riusciamo a risolvere, Maria, nostra Madre, lo fa al nostro posto. Dobbiamo solo desiderarlo. Nulla ci può aiutare meglio a seguire la piccola via della Piccola Teresa della confidenza assoluta in Maria. Non si può essere figli senza avere una madre. Come potremmo seguire questa via se Maria non ci prendesse per mano. La piccola via dell'infanzia è quindi anche quella della confidenza, il totale rimettersi a Dio, la via mariana! Dobbiamo tuttavia farci un'idea perfettamente chiara di tutto ciò. Se sogniamo la santità, se aspiriamo ad una felicità autentica, se nutriamo dei grandi desideri, se vogliamo tutto, dunque Dio, Gesù, il Paradiso, l'eternità beata che non avrà mai fine (tutto ciò non è che una cosa sola!), solo con Maria potremmo ottenere ciò. Ma la nostra fiducia in lei dovrà essere assoluta e costante; bisogna che siamo totalmente suoi. La Piccola Teresa lo dice: "Ci misi tutto



*Il Santuario
parigino di Nostra
Signora delle
Vittorie, così caro
a santa Teresa,
gremito nel giorno
(3 maggio 2009)
dell'arrivo del
nuovo reliquiario
dei beati Luigi
e Zelia Martin.*

il mio animo a (...) consacrarmi a lei; come una bambina che si getta tra le braccia di sua Madre (...)” (Ms A 35v°). Anche noi possiamo prendere questa decisione. Non ci perderemo ma anzi ci potremo guadagnare molto e persino tutto. La grande confidenza tra madre e figlio crea una relazione magnifica. Sarà il loro segreto, non lo conosceranno che loro due, Maria e l'anima. La madre celeste favorisce i suoi figli e lo fa sapere loro. Questa bella relazione con Maria, intima, misteriosa, può essere la più dolce felicità sulla terra. Ricordiamoci solamente il tempo della nostra infanzia! Quante volte eravamo allora in un'unione confidente con la nostra madre della terra. Non avevamo segreti per lei, né lei per noi. Questa relazione confidente ed ineguagliabile tra la Piccola Teresa e la Santa Vergine è chiaramente espressa nella descrizione della scena che ebbe luogo davanti alla statua della Santa Vergine nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi: “Ah, quello che ho provato ai suoi piedi non lo potrei dire! ... Le grazie che mi concesse mi

commossero così profondamente che solo le lacrime espressero la mia felicità (...). La Madonna mi ha fatto sentire che era veramente lei che mi aveva sorriso e mi aveva guarito. (...) Con quanto fervore l'ho pregata di custodirmi sempre e di realizzare presto il mio sogno nascondendomi all'ombra del suo manto verginale! ...” (Ms A 57r°). Teresa confida a sua sorella Celina un ingenuo segreto: “A volte mi trovo a dirle: « Ma mia buona Santa Vergine, trovo che sono più fortunata di te, perché ti ho per Madre, ma tu, tu non hai una santa Vergine da amare...” (LT 137). Si potrebbe dirlo meglio? ... Dov'è l'anima, anche mediocre, che non faccia catturare da questo dolce desiderio di relazione confidente con la più degna d'amore di tutte le madri? Dipende solo da noi! È questo l'esempio che ci dona la beata santa della confidenza. Decido che d'ora in poi andrò da mia Madre, da Maria, perché attraverso il suo sorriso celeste, mi insegni la confidenza, Il mio motto sarà: Con Maria! Tutto con Lei, nulla senza di Lei.



La mia via è sicura

100 anni or sono a Gallipoli

di P. Giacomo Gubert ocd

Tutta la nostra magnifica Basilica parla di santa Teresa e del Dio che volle amare e far amare. Anche il visitatore distratto o impreparato, volgendo lo sguardo di qua e di là, rimane colpito dall'uno o dall'altro particolare artistico, da una statua, una vetrata, un mosaico, una frase scolpita o dipinta in qualche angolo. Tra le tante parole di Teresa che la Basilica ci comunica, la più recente, la più giovane quindi, ha compiuto il 6 gennaio scorso solo 100 anni. È dunque una parola postuma, essendo Teresa morta 13 anni prima. È una frase celeste, è la frase che mostra scolpita l'angelo di marmo posto a fianco dell'urna di santa Teresa, nella sua cappella. “Seguite la mia piccola via perchè è sicura”. Una parola incoraggiante e coraggiosa che, in un diverso contesto, potrebbe essere giudicata orgogliosa o persino spudorata: chi può avere questa certezza su se stesso e sul proprio insegnamento se non chi vive nella reale e totale certezza di Dio? In cielo e sulla terra, come testimoniò all'epoca la sorella Celina. È infatti questa la parola che santa Teresa di Gesù Bambino pronunciò a madre Carmela del Cuore di Gesù, la notte del 6 gennaio 1910, nel monastero delle carmelitane scalze di Gallipoli. Così si svolsero i fatti, secondo il racconto di Francesco Vitale (www.missioocd.org). Il monastero di santa Teresa a Gallipoli era in grandi difficoltà economiche e i debiti avevano raggiunto il tetto delle trecento lire. Quella notte la priora, da tempo ammalata di pleurite, ebbe la sensazione che qualcuno stesse scoprendola e scuotendola per svegliarla. Ancora assonnata disse: «Lasciatemi, poiché sono tutta sudata». Sentì rispondere: «Non temete, ciò che faccio è per il vostro bene. Dio si serve indifferentemente degli esseri del cielo come di quelli della terra: ecco, io vi porto cinquecento lire per i bisogni della vostra comunità». Madre Carmela fino al 1908 non aveva mai sentito parlare di quella giovane carmelitana d'oltralpe. Ma in occasione delle difficoltà del monastero aveva chiesto a tutta la comunità di pregare questa suora carmelitana morta in odore di santità. Quella notte tuttavia madre Carmela stentava a rendersi conto di quello che stava accadendo. Il racconto fatto alle monache l'indomani, i soldi realmente trovati in una cassetta, e alcuni particolari del dialogo, convinsero le monache a scrivere al monastero di Lisieux dove vivevano ancora le sorelle di Teresa. Ma fu proprio l'ultima frase pronunciata in quella notte a convincere: “La mia via è sicura. Non mi sono sbagliata seguendola”. Proprio a Celina qualche tempo prima di morire suor Teresa di Gesù Bambino aveva detto “un giorno vi farò sapere se la mia via è sicura”. Ecco perché questo miracolo fu segnalato con grande rilievo alla Congregazione per le Cause dei Santi e fu ritenuto utile per il processo di beatificazione e poi canonizzazione di Teresa Martin. Questo anniversario hanno festeggiato a Gallipoli nelle scorse settimane. A questi bei festeggiamenti ci uniamo anche noi, grati al Cielo per averci dato questa “via sicura”.



santa teresa : gennaio febbraio 2010 : amici di santa teresa : 13

La notte della fede

“Perché me intera storce la libertà di fidarmi di te oppure no?”

di p. Giacomo Gubert ocd

*Una poesia di Giovanni Costantini
da “lo Sposo è Mezzanotte
Edizioni Ares Milano - 2000”*

*Sui piedi propri testardi prillano .
puntuati al disamore
progenie delle tenebre.*

*Dalla superbia sperdono
la fede del consistere
per i riscoli delle notti d'egitto.*

*E di derelizione a scaricarsi
nel caos di babel
confusione nera.*

2

*Da tua Grazia qualcuno,
figlio di trasparenze, che da dovunque
impoli di mirarti si compiace.*

*Invisibile come ti fissasse
di raggi non ancipiti
Volto che gli risplendi.*

*E la serenità di Labbro e labbro
che lo fa luce
a quel Baciarsi D'Amen.*

3

*Ma i più ti sperimentano
Padre di nascondigli che li trapanano:
scorsi da ombre acerbe.*

*E questa oscurità
li purifica fino alle radici.
Qui d'acutezza credono.*

*Beatamente al sì
dell'incontrarti
nel buio della bocca.*

4

*Perché me intera storce la libertà
di fidarmi di te oppure no? ah vertigine
della bambina buia: orfana. Io.*

*E sono solo il dubbio
che esista Dio.
Mezzanotte di ruga e ruga a coincidere.*

*Congiunta con il niente che mi tenta.
Giù per la gola cupa se mi nego.
Me la disperazione.*

5

*Se non che il buco è ventre.
E qui la privazione tu mi giri
che accetto generosa.*

*Più non mi sforzo di uscire dalla prova.
Dentro ai fianchi contenta che mi palpiti
Pietà come Latebra.*

*Cieca mi lascio a te che sei le spalle
del silenzio e tra noi l'opaco riparare
bianchi vagiti genera.*

Santa Teresa di Lisieux patisce la notte della fede
e l'accetta perché i fratelli che l'hanno perduta ritornino a credere.

(Giovanni Costantini)

Il dramma della confidenza

La domanda, l'unica, di questo percorso nella notte di santa Teresa è chiarissimamente incisa nelle parole centrali di questa poesia di don Giovanni Costantini: "Perché me intera storce la libertà di fidarmi di te oppure no?" Esse mostrano il dramma della confidenza, il dramma della "Santa della confidenza" di cui tanto abbiamo scritto in questi mesi. "Ah vertigine della bambina buia: orfana". La notte ci ha resi buii, il possibile aggrovigliamento della semplicità fa girare il capo, il vuoto grande dello "oppure no", pura e negativa possibilità della libertà, suo limite inferiore, ci dà le vertigini, il muro che chiude, sopra questo vuoto abisso, il Cielo, ci rende orfani. Non resta che lo "io", distanziato, quasi in esilio. Questa è la condizione comune, di quei molti che Teresa scelse come fratelli: "i più ti sperimentano Padre di nascondigli che li trapanano:". Nascondigli dolorosamente perforanti, colmi di un non ancora illuminato, di un non ancora presente "scorsi da ombre acerbe" che aprono vie di purificazione radicale. Credere

acutamente è allora vedere la trasformazione, l'incorporazione divina dei nascondigli che diventano "buio della bocca" luogo d'incontro nell'assenso della fede. Mezzanotte è la "gola cupa" della disperazione, "se mi nego" se vince il niente "che mi tenta" e a cui sono congiunta. Ma soprattutto Mezzanotte È lo Sposo, ora dell'incontro, "buio della bocca", risposta dell'attesa. In quell'ora "il buco", la "gola cupa", la "vertigine" è, dopo un vuoto, un salto, una sospensione, ... "ventre", buio fecondo. Luogo in cui è buono stare "più non mi sforzo di uscire", prova "che accetto generosa", in cui non è più questione di "Pietà" o di "Latebra", di "luce dell'amore conosciuto e corrisposto" o "buio della non fede", ma di divina generazione "di bianchi vagiti", novità immacolata della nascita dal silenzio e dallo "opaco riparare", il nostro differente dal Suo riparare immacolato.



santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : poesia carmelitana : 15



Cristalli di sale

a cura di Silva Valentini

Il cloruro di sodio (NaCl o sale da cucina) è uno dei sali più comuni sul nostro pianeta, costituendo la base dell'acqua di mare. Un metro cubo di acqua di mare contiene in media 30 Kg di cloruro di sodio e altri sali (carbonato di calcio, solfato di calcio...) in percentuale minore.

L'uomo e gli animali superiori, essendo composti per oltre il 80% di acqua salata, ne sono ricchi e ne devono assumere regolari quantità, soprattutto attraverso il cibo, per integrarne le perdite. Per questo non esiste organismo vivente superiore che possa fare a meno del sale. E per questo l'uomo, sin dalle epoche preistoriche, ha ricercato, prodotto e commerciato questo bene così importante.

Che cosa occorre:

- un vasetto pieno di acqua calda
- sale da cucina
- un cucchiaino
- un pezzetto di cordino
- un chiodo
- una matita

Come procedere:

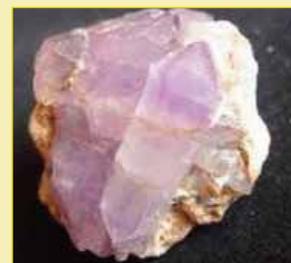
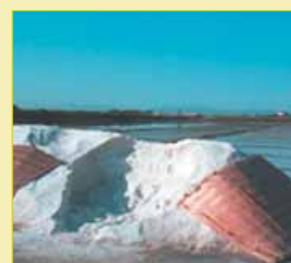
- Riempi il vasetto di acqua calda e aggiungi il sale finchè noti che non se ne scioglie più (circa un cucchiaino di sale ogni 30 ml di acqua);
- attacca il chiodo ad un'estremità del cordino e annoda l'altra estremità alla matita;
- metti la matita di traverso sulla bocca del vasetto e lascia pendere il cordino nell'acqua salata, facendo attenzione che il chiodo non tocchi il fondo;
- riponi il tutto in un ambiente caldo.

Che cosa succede:

Dopo qualche giorno (devi attendere di più se lasci il vasetto a temperatura ambiente invece che in ambiente caldo) l'acqua evapora e sul cordino si depositano cristalli che al gusto risultano salati.

Spiegazioni:

Tutti sappiamo che il sale da cucina (cloruro di sodio) è un composto che si scioglie bene nell'acqua. Quando, continuando ad aggiungere sale e mescolando, osservi che il sale non si scioglie più, hai ottenuto una soluzione satura.



PANE VIVO,
PANE DEL CIELO,
EUCARISTIA DIVINA,
VIENI AD ABITARE NEL
MIO CUORE, GESÙ,
MIA BIANCA OSTIA

SOLO
PER OGGI



NOI OSTIE SIAMO
SUE CHE IN SE
STESSO VUOLE
CAMBIARE

PN 40



VIENE IN ME! CON LA SUA
PRESENZA DIVENTO UN
OSTENSORIO VIVENTE!

LO SPIRITO DI
AMORE MI INFIAMMA
COL SUO FUOCO

(R17)



AL TERMINE DEL
RINGRAZIAMENTO (DOPO LA
MESSA), VEDENDO QUANTO
MALE L'AVEVO FATTO ...



MA 35

DECISI DI RINGRAZIARE
PER TUTTO IL RESTO
DELLA GIORNATA

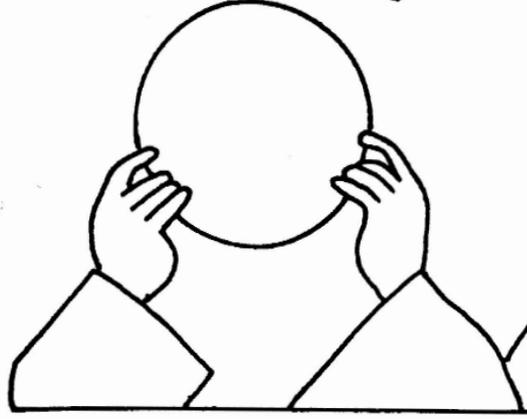


IN MODO DA TRARRE
SEMPRE PROFITTO DALLE
MIE MISERIE

santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : speciale bambini : 62



VIVO PANE DELLA FEDE,
NUTRIMENTO CELESTE,
O MISTERO D'AMORE



SEI TU, GESÙ, IL
NOSTRO PANE
QUOTIDIANO !



SEI TU CHE VUOI MOSTRARE
QUANTO MI AMI

POICHÈ TU FISSI LA TUA
DIMORA NEL MIO CUORE



PANE DELL'ESULE,
SANTA E DIVINA
OSTIA, NON SONO
PIÙ IO CHE VIVO MA
IO VIVO LA TUA VITA

IL TUO CIBORIO
DORATO, DI TUTTI
IL PREFERITO, OH!
GESÙ ... SONO IO.



santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : speciale bambini : 63

santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : speciale bambini: 64

CERCAVA DI CONOSCERE DIO, DI SCOPRIRE IL SUO "CARATTERE"



... STUDIANDO IL SANTO VANGELO CHE PORTAVA GIORNO E NOTTE SUL SUO CUORE



MI BASTA DARE UN'OCCHIATA AL VANGELO E GIÀ SO DA QUALE PARTE CORRERE



ALL'ULTIMO POSTO



AL POSTO DI METTERRMI AL PRIMO POSTO COME I FARISEI



RIPETO, PIENA DI FIDUCIA, L'UMILE PREGHIERA DEL PUBBLICANO

SIGNORE, ABBI PIETÀ DI ME ...





Una soluzione è detta satura quando contiene la massima quantità di soluto (il sale) che il solvente (l'acqua) è in grado di sciogliere ad una data temperatura; Anche a temperatura ambiente, l'acqua evapora (cioè da liquida passa allo stato gassoso). A mano a mano che l'acqua nel vasetto diminuisce, parte del sale che era disciolto cristallizza e si addensa sul cordino in cristalli di forma cubica. Se l'acqua si asciugasse completamente rimarrebbe solo il sale.

(il tavolo) la scatola cade perché la forza di gravità agisce su quel punto. Quando metti le monete nell'angolo il baricentro si sposta in quel punto, per cui la scatolaletta rimane in equilibrio finché quel punto è sulla base d'appoggio.

Le saline di Cervia:

Come il sale anche gli altri elementi o composti possono cristallizzare a determinate condizioni di temperatura e pressione, dando origine a quei meravigliosi cristalli dalle forme e colori caratteristici che si possono trovare nei giacimenti.

Esistono cristalli grandi, piccoli, piccolissimi: le loro dimensioni dipendono dal tempo e dallo spazio che hanno avuto per accrescersi.

Le saline:

Esistono vere e proprie miniere di sale (le più famose in Toscana, Sicilia, Calabria), che si sono formate circa 5 milioni di anni fa, quando il mare Mediterraneo era un mare completamente chiuso e poco profondo da cui l'acqua evaporava velocemente; il sale in esso contenuto si concentrava e precipitava andando a formare grandi giacimenti salini.

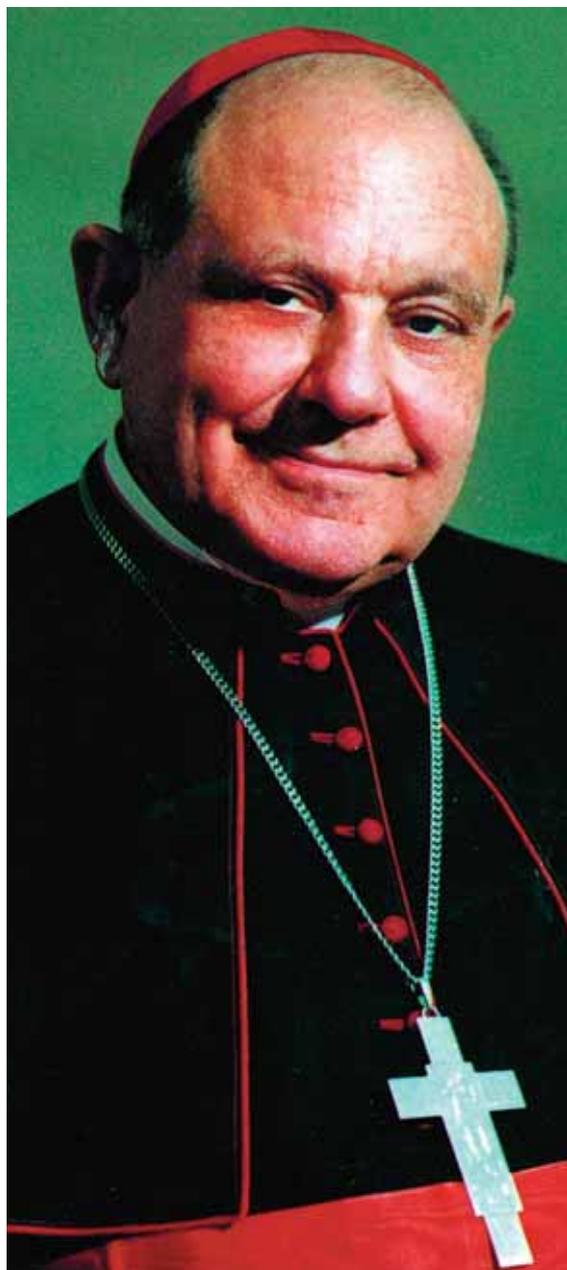
Ma il sale delle nostre tavole viene soprattutto dalle saline. Una salina è costituita da una serie di vasche poco profonde e collegate tra loro, nelle quali l'acqua del mare evapora per l'irraggiamento solare, e dove di conseguenza avviene la del sale.

Oggi sono quasi una ventina le saline italiane ancora ben individuabili, di cui solo quattro quelle marittime ancora sfruttate industrialmente - S.Antioco (CA), Trapani, S.Margerita di Savoia (Barletta) e Cervia -, ma nell'antichità erano sicuramente più numerose e di molte ci rimangono interessanti testimonianze storiche. In pratica quasi ogni importante città di mare aveva la sua salina: da Siracusa a Roma (Ostia), da Venezia sino a Trieste.

Il cuore del Curato

di P. Angelo Lanfranchi ocd

santa teresa : gennaio-febbraio 2010 : anno sacerdotale: 18



Il card. Anastasio Alberto Ballestrero (1913-1998), carmelitano scalzo, ha ricoperto numerosi incarichi nella Chiesa: preposito generale del suo Ordine per dodici anni, arcivescovo di Bari e poi di Torino, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Ma è soprattutto conosciuto come predicatore di esercizi spirituali: ne ha predicati centinaia, soprattutto alle religiose e ai religiosi e ai preti, senza dimenticare quelli dettati in Vaticano alla presenza di Giovanni Paolo II.

Il cuore dei sacerdoti

Il libro "Il cuore del curato d'Ars". Linee di spiritualità sacerdotale, edito lo scorso anno dalla editrice Elledici, contiene i testi di due corsi di esercizi predicati ai sacerdoti nel 1986 e nel 1987, dal titolo rispettivamente: Il cuore del Curato d'Ars. Itinerario di santità presbiterale e Il cuore del prete. presenza viva di Cristo nella Chiesa.

Accomuna le due parti la parola cuore, ma a nostro avviso l'elemento che meglio raccoglie tutta la predicazione è quello della fede: è questo il punto di vista dal quale comprendere l'identità del sacerdote e della sua missione. Certamente questo corrisponde alla sensibilità del predicatore, ma anche all'oggetto che viene considerato sfugge a criteri puramente psicologici o sociologici. E proprio il caso di Giovanni Maria Vianney è eloquente. Trattando dell'umiltà - ad esempio - P.

Anastasio esorta: «Credo che raramente nell'identificare un prete la componente dell'umiltà abbia avuto tanta parte come nella vicenda di questo santo prete. (...) Oggi sono cambiati i tempi e le mentalità; si direbbe quasi che il camminare verso il sacerdozio autorizzi, e quasi obblighi ad essere delle persone piene di sé, piene di incondizionata fiducia nelle proprie risorse, piene di sicurezze in tutte le direzioni. E a volte forse ci capita di pensare che nei criteri attitudinali di una vocazione, siano proprio queste qualità a contare: è un carattere sicuro di sé, che non arretra di fronte a nulla, che è lucido, che non conosce discontinuità. Che belle qualità per essere prete! E il povero Cu-

rato d'Ars di queste qualità non ne aveva nessuna». E poco più avanti spiega: «Questo giovane prete che a 30 anni ha tanta paura dell'inferno perché è un povero prete, ci deve far pensare. Carissimi, siamo troppo disinvolti e trasferiamo certe sicurezze psicologiche, che possono anche essere ricchezze, a fronte dell'immensità dei doni di Dio che invece devono farsi sentire soccombenti, ci devono portare a quel convincimento che Dio è infinitamente grande, che lui solo è Signore e che l'essere preti ci obbliga ad essere felici di essere poveri, miseri, impotenti per rendere così testimonianza alla potenza, all'amore, alla gloria del Signore».

La santità nella missione

Con questa prospettiva rilegge il tema del ministero nel quale ogni prete deve totalmente identificarsi; l'Eucaristia e la preghiera, il perdono e la croce, il servizio della parola e la vita di carità, per concludere con il tema della prova nell'esistenza del sacerdote: «Il prete non può non essere un tribolato, fa parte

questo della sua identità, dal momento che egli è ministro di un mistero di croce, di redenzione, e anche perché, attraverso il ministero, deve anche lui superare le vicende di una santità verso la quale si cammina ma che non si è ancora raggiunta». Perché se la fede è il punto di partenza dell'identità sacerdotale, la forma che questa assume è quella del ministero in cui giungono a perfezione asceti, spiritualità, cultura di un prete. Presentato così potrebbe dare l'idea di un testo pesante. Certo la parola di P. Anastasio non indulge in svolazzi spiritualistici o in giudizi carezzevoli ma si presenta - in coerenza con la parola di Dio - come una «spada a doppio taglio». E tuttavia non stanca, non rende tristi e non suscita amare nostalgie. Anche la considerazione degli aspetti più impegnativi della vita di un sacerdote è in funzione della speranza, perché viene ancorata su una fede che non illude ma da reale solidità e sicurezza. In particolare prezioso quel breve esame di coscienza posto al termine di ogni conversazione: non per fustigare i difetti, ma «teresianamente» per mostrare quanto bene si può realizzare quando ci si rende disponibili all'azione divina. Un libro che bisogna leggere quando occorre ritrovare la gioia di essere preti.



Sopra: la reliquia del cuore del S. Curato d'Ars.
Sotto: la copertina del libro del Cardinal Ballestrero.

Para vos nací

Verso il 500° anniversario della nascita di s. Teresa d'Avila

di p. Fabio Pistillo ocd



S. Teresa di Gesù, nata ad Avila nel 1515 e morta a Alba de Tormes nel 1582, è una monaca, riformatrice dell'antico ordine nato sul monte Carmelo nel XIII secolo. È vissuta nella Spagna del cosiddetto «secolo d'oro», e per la maggior parte in Castiglia, nella città di Avila non lontano da Madrid, Salamanca e Valladolid. I suoi figli, i «carmelitani scalzi», dedicheranno cinque anni di studio e di riflessione per preparare convenientemente il quinto centenario della nascita. Il motto che accompagna questo lavoro sarà il ritornello di una sua lunga poesia: Para vos nací; «Sono nata per Te, Signore». E questo identifica in modo significativo la missione ricoperta da Teresa nella Chiesa: essere testimone di quel rapporto intimo con

quel Dio che ha scelto l'anima di ogni creatura - come un signore il suo castello - per renderla sua degna dimora. Per capire Teresa è necessario guardare la società in cui visse, i suoi aspetti storici, culturali, spirituali, e poi la vita quotidiana, la famiglia, la situazione della donna, la vita della Chiesa.

Verso un unico regno di Spagna

La Spagna, al tempo di Teresa non esisteva come nazione, ma era un insieme di regni indipendenti: quelli di Granada al sud, Navarra al nord, ed in mezzo i regni di Castiglia, Aragona, León e Portogallo. Quando nell'ottobre del 1469, si sposarono Isabella di Castiglia e Fernando di Aragona, i due regni più potenti della penisola si unirono e così si ebbe un primo passo verso la costituzione di uno stato unico. L'unione realizzata dai Re Cattolici lasciò intatta l'autonomia di ogni regno. L'unica istituzione che vollero in tutta la Spagna fu il Tribunale dell'Inquisizione, soggetto alla loro diretta autorità come un vero e proprio strumento del potere reale per la difesa della fede cattolica. Il libro della Vita, il primo scritto da Teresa, venne denunziato all'Inquisizione, ma non fu mai condannato. Il Regno di Castiglia è il più esteso (il 76% del territorio) ed è il più popolato (alla fine del XVI, l'81% della popolazione). Possiamo dire che lo splendore del regno di Castiglia spiega anche la fortuna della Riforma di Teresa e di Giovanni della Croce.

Il secolo d'oro

Il Secolo d'oro fu il periodo di maggior splendore della storia spagnola. Fu il tempo dell'espansione politica, culturale, artistica e spirituale.



Si viveva in una società sacralizzata dove tutto era religioso, per esempio i contratti si facevano in el nombre de Dios e l'affare più importante da concludere era la salvezza. S. Teresa fu contemporanea di altri 15-20 santi spagnoli, ed ebbe contatti con molti di essi. Fu il tempo dell'espansione verso l'America: era considerata una terra di missione dove i popoli erano da evangelizzare. Moltissimi giovani partirono dalla Spagna; fra essi molti cugini e fratelli di Teresa.

Alla conquista dell'America

Ma l'impresa americana segnò l'esperienza della Santa soprattutto da un altro punto di vista. Quando nel parlatorio di S. Giuseppe le suore si riunirono per ascoltare la testimonianza del missionario p. Maldonado, uno spettacolo impensato si aprì davanti ai loro occhi: la crudeltà e le violenze verso quei poveri uomini ridotti alla schiavitù! Gli indios preferivano non farsi battezzare piuttosto che entrare nel paradiso dei conquistadores. Dopo averlo ascoltato Teresa si ritirò in solitudine invocando Dio per tutti i milioni di uomini che si stavano per-

endo. In una lettera a Lorenzo arrivò a scrivere: "Alcune volte penso che siamo peggiori delle bestie poiché non intendiamo la dignità della nostra anima" (Toledo, 17 gennaio 1570). È il tempo in cui gli ebrei e i musulmani sono costretti a convertirsi al cattolicesimo oppure abbandonare la Spagna. Il nonno di S. Teresa - Giovanni Sanchez di Toledo - era un ebreo convertito al cattolicesimo. Abbondarono in quegli anni i gruppi religiosi molto vicini all'eresia e di visionari. Di fatto nelle opere di s. Teresa troviamo molti riferimenti a questo ambiente spirituale.

Ciò che ci interessa veramente è come in questo periodo nacque una stella, Teresa di Gesù, che con la vita e la dottrina ha dato un suo originalissimo contributo alla Chiesa: essere persone contemplative per la Chiesa. L'orazione intesa come un'amicizia con Dio che abbraccia tutt'intera la vita, in modo che la preghiera diventi vita e non solo uno sporadico intermezzo. Lo scopo della vita, la sua missione è vivere in questo modo per il bene della Chiesa. (I segue)

Pellegrinaggi



I pellegrini "francescani" di S. Giovanni Ilarione che hanno visitato il Santuario il 18 novembre.

Una storia cominciata 75 anni fa ...

Le carmelitane scalze a Verona

“Di fronte a Casa Nazareth sorgerà un Carmelo...”. Sono le parole profetiche di S. Giovanni Calabria. Di fatto nel 1934 e precisamente il 20 luglio, sul Colle S. Leonardo veniva benedetta e posta la prima pietra fondante il monastero “Regina Carmeli”, casa di preghiera dalla quale le monache claustrali Carmelitane Scalze invocano benedizioni alla città e al mondo intero.

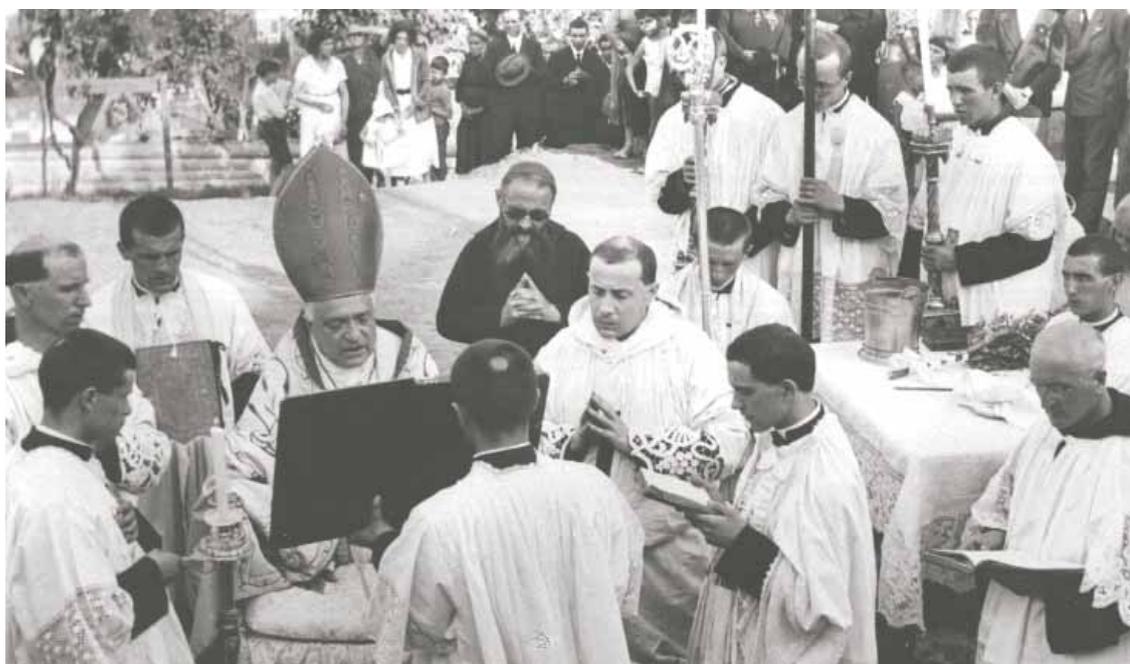
Negli anni 1934-35 la rivista “S. Teresa di Gesù Bambino” pubblicava mensilmente le cronache riguardanti la fondazione, così riportava: “Presiedeva la celebrazione mons. G. Cardinale Vescovo di Verona alla presenza delle autorità carmelitane della Prov. Veneta e Ligure e altri religiosi e sacerdoti. Spiccavano, smaglianti per il sole e per la bianchezza della vesti, le “Figlie di S. Teresa di Gesù Bambino.”. S’affollavano nu-

merose Terziarie. La “Schola Cantorum” di Borgo Roma sostenne l’armonia dei canti”.

La prima ispirazione di fondare un Carmelo di Monache Carmelitane Scalze in Verona venne all’allora Padre Provinciale della Prov. Veneta, Angelo dello Spirito Santo (Meneghini). Alcune giovani, da lui guidate spiritualmente, gli manifestarono il desiderio di consacrare la vita al Signore entrando in un monastero claustrale carmelitano così, p. Angelo si interessò per trovare un luogo adatto alla costruzione in Diocesi di un Carmelo. La Provvidenza gli venne incontro: sulle colline cittadine era in vendita un’antica casa con ampio terreno circondata da alte mura, con una magnifica vista sulla città. Una posizione ideale secondo anche il pensiero della S:

Sotto: Posa della prima pietra del monastero.

Nella pagina a fianco: Foto di gruppo delle prime fondatrici



Madre Teresa di Gesù che voleva che i suoi "Colombai" sorgessero in luoghi con ampi giardini. I lavori di ristrutturazione, grazie alla professionalità dell'ing. Poggi, proseguirono speditamente, tanto che nei primi mesi dell'anno successivo il monastero fu in grado di accogliere le ragazze, ormai religiose, che p. Angelo aveva fatto ospitare al Carmelo di Torino per una prima formazione sullo spirito teresiano.

La fondazione vera e propria ebbe inizio il 22 febbraio 1935 quando il gruppo di religiose tornate da Torino formarono la prima Comunità in Verona. Attraverso le cronache del monastero, sr. Maria di Gesù, una delle otto monache fondatrici, racconta la partenza dal loro monastero di accoglienza: "Dunque il momento di partire era giunto e detto - arriverci in Cielo - si salì sulle comode auto...". Arrivate alla stazione presero il treno per Milano dove fecero una sosta inaspettata di due ore. Le monache del monastero di Milano, venute a conoscenza del fatto, inviarono una conoscente per porgere i loro migliori auguri per la fondazione e per consegnare la generosa offerta di 500 lire. Erano accompagnate dal P. Provinciale della Prov. Ligure, Piertommaso della Vergine del Carmelo. Alla stazione

1935 - 22 FEBBRAIO - 2010

75° ANNIVERSARIO

di FONDAZIONE del MONASTERO

"REGINA CARMELI" di VERONA

Le monache Carmelitane Scalze di Verona, con gioia, vi invitano a ringraziare il Signore per la festosa ricorrenza del 75° Anniversario di fondazione nella Diocesi veronese.



DOMENICA 21 FEBBRAIO

Per l'occasione la S. Messa sarà celebrata dal Padre Provinciale della Provincia Veneta Carmelitana P. Angelo Ragazzi al Monastero alle ore 7.30.

Nel pomeriggio alle ore 17.00

nella chiesa del monastero si terrà una meditazione / concerto tenuta dallo stesso P. Angelo e dal Coro Carmelitano del Santuario delle Laste Trento.

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ore 7,30: Santa Messa celebrata da mons. Andrea Veggio

Le Monache Carmelitane Scalze di Verona



di Desenzano lasciarono il treno per procedere in auto. Si aggiunse al gruppo P. Beniamino Priore di Tombetta. Dopo aver attraversato la città salirono il colle S. Leonardo, verso le quattro del pomeriggio. Sr. Maria di Gesù ricorda: “...dal portone basso aperto passammo su, dove uno steccato era stato posto con assi per difendere dal lavoro dei muratori, la clausura... Poca gente ci aspettava, qualche parente e qualche padre.” Nel parlatorio che fungeva da cappella era esposto il SS. Sacramento custodito in quel giorno, fin dalle prime ore del mattino, dalla Terziarie Carmelitane... “Dopo la benedizione, un salutino ai parenti stretti e colle nostre cappe bianche che ci eravamo portate nelle valigie per indossarle all’arrivo, si fece l’entrata in clausura... Alcuni operai, su cavalletti e assi stavano finendo di intonacare o imbiancare il muro del chiostro.”

*San Giovanni
Calabria in visita
al monastero.*

Il 16 luglio dello stesso anno la Comunità formata da: Madre Teresa di Gesù, Priora, Madre Isabella della SS. Trinità, Sottopriora, sr. Maria di Gesù (Dolci), sr. Margherita Maria d. S. Suore di Gesù (Valle), sr. M. Maddalena d. Prez.mo Sangue, sr. Bernadetta dell’Immacolata (Fregolent), e due probande, accolse la prima postulante: Dora Boaretto da Abano Terme (PD) che prese il nome religioso di sr. Teresa Sofia dell’Immacolata. Oggi, come pietra viva è ancora tra noi e fa da ponte con un passato vivacizzato nel presente. La S. Madre Teresa di Gesù scrive nel Libro delle “Fondazioni nel 1580”: “Chi verrà dopo di noi, trovando tutto sistemato, non lasci mai indebolire in nessuna cosa la perfezione, per amore di Nostro Signore...Noi cominciamo ora. Procurate di cominciare sempre e d’andare avanti di bene in meglio”.



L'Acqua di Melissa naviga

Notizie dalla Rete sulla quattrocentenaria pianta

di P. Giacomo Gubert occ

Nel grande mare di notizie che è internet, la melissa moldavica “testa di drago”, come dice il suo nome latino, non è certo dimenticata. Si scopre che studiosi di tutto il mondo, dalla Cina alla Finlandia, dagli Stati Uniti d'America all'Egitto, hanno speso tempo ed energie per scoprire le proprietà curative di quest'umile pianta. Avremo occasione di scriverne nei prossimi mesi. In questo numero vorremo invece riportare il lusinghiero giudizio che Aurelia, un'utente del sito www.dooyoo.it, (raccolge giudizi e recensioni su ogni tipo di prodotto) ha recentemente scritto a proposito della nostra Acqua di Melissa. “Consiglio l'Acqua di Melissa dei PP. Carmelitani Scalzi a tutti, non ha controindicazioni, in caso di malessere accompagnato da nausea e lipotimia è estremamente efficace, il suo meraviglioso profumo è in grado di rinfrancare gli spiriti più depressi, basta un'annusata e ti passa! Non conosco il suo uso per via orale, quando il mal d'auto mi assale mi basta bagnare il fazzoletto di stoffa con qualche goccia di quest'acqua per sentirmi subito meglio, anche durante i miei attacchi di emicrania mi permette di lenire almeno in parte la sofferenza, ne porto sempre un flaconcino in macchina per fronteggiare ogni evenienza. Non esistono più le damine isteriche dell'Ottocento, eppure ancora di più nei nostri anni frenetici, proprio le donne superstressate di oggi possono trarne



grande beneficio! L'unica sensazione in parte sgradevole potrebbe essere il bruciore che dà l'uso del prodotto non diluito per massaggiare le tempie, per ovviare a questo inconveniente consiglio di usare comunque il prodotto previa diluizione nelle persone più sensibili, l'effetto in questo modo non viene in nessun caso diminuito. Da provare semplicemente anche nei momenti di sconforto o tristezza in genere... sempre meglio della nefasta sigaretta!!!”

La Melissa Moldavica mi ha aiutato

Taglia questo coupon e fallo pervenire a “Rivista S. Teresa di Gesù Bambino e la sua pioggia di rose”, Via Volturno 1 - 37135 Verona - fax 045 581214 - e-mail: rivistasantateresa@gmail.com.

.....

.....

.....



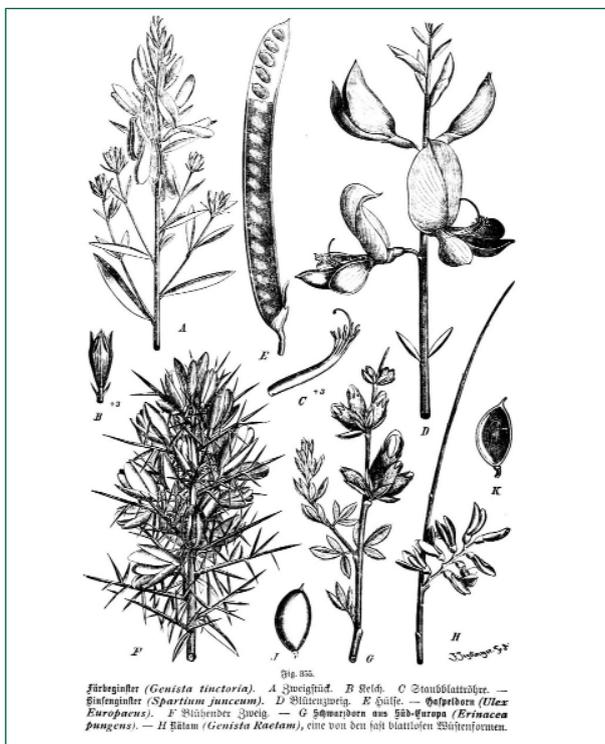
Conflitto di traduzioni

di fra Ginepro

Leggendo fra Ginepro la nuova traduzione della Bibbia ha scoperto un interessante cambiamento a proposito del profeta Elia. Ci riferiamo all'episodio dell'uomo di Dio che, dopo aver vinto la sfida sul monte Carmelo, ucciso i profeti di Baal e

ottenuta la pioggia ristoratrice, è costretto alla fuga dalla regina Gezabele. La traduzione CEI del 1971 scrive: «Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro» (1Re 19, 4-5). Se si legge invece la nuova versione del 2008, balza agli occhi di tutti che è cambiato l'albero sotto il quale il profeta va a coricarsi: non più un ginepro, ma una ginestra.

Passata la sorpresa, Ginepro, discepolo di Elia profeta, ha iniziato le ricerche e ha trovato che il termine ebraico usato per descrivere la pianta è *rötem* che meglio si presta a indicare la *Genista Raetam*, un cespuglio delle leguminose assai diffuso nel bacino del Mar Morto, scarso di foglie ma ugualmente ombroso per i suoi fitti rami. La sua facile infiammabilità si accorda bene con la metafore del Salmo 120, 3-4: «Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Freccie acute di un prode con braci ardenti di ginestra!». La commestibilità delle sue radici risponde all'affermazione di Giobbe (30,3-4) che le definisce il pane dei proscritti: «...disfatti dall'indigenza e dalla fame, brucano per l'arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo». E così fra Ginepro può mettersi il cuore in pace: il profeta Elia ha trovato riparo dai raggi cocenti del sole non più sotto un ginepro, ma sotto un'altrettanto ombrosa ginestra.



Quale differenza?

Stralcio di un'intervista al gesuita cardinale Tomas Spidlik

(di Giampaolo Mattei in L'Osservatore Romano, mercoledì 16 dicembre 2009, pag. 8)

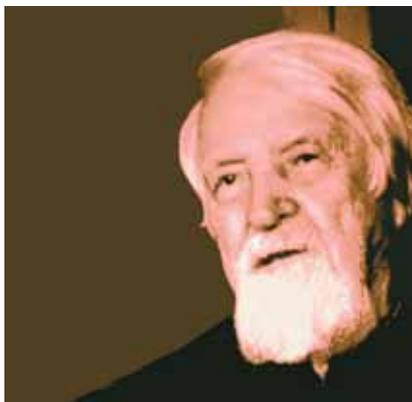
[...] Tutto questo apre al dialogo ecumenico. Sono note le sue relazioni di amicizia nel mondo ortodosso, tanto che tra i suoi allievi c'è anche il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Quale è oggi lo stato di salute dell'ecumenismo?

Per delinearlo basta forse un episodio. Ero amico del famoso teologo ortodosso Dumitru Stăniloae, chiamato il "Rahner romeno". L'ho incontrato l'ultima volta nel 1993 poco prima della morte. Mentre parlavamo è arrivata a casa sua una persona che, meravigliata delle nostre amichevoli relazioni, ci ha chiesto quale fosse "la differenza fondamentale fra gli ortodossi e i cattolici". Non avevamo voglia di discutere ma, cedendo all'insistenza, il teologo ortodosso ha detto: "In fin dei conti è l'infallibilità del Papa che ci è incomprendibile". Ho risposto: "Per me non è così incomprendibile, perché sono infallibile anch'io". Stăniloae si è fatto serio: "Non scherziamo su un tema del genere". Ma io di rimando:



"Non scherzo. Credo nell'infallibilità delle mie parole «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue» nella messa o «io ti assolvo» nella confessione". E lui: "Ma questa è l'infallibilità della Chiesa!". "È ciò che vogliamo dire - ho confermato - anche con il dogma dell'infallibilità del Papa". Stăniloae ha concluso: "Se il problema si affrontasse così sarebbe più facile da discutere".

Il bosco e il paese di Vladeni, in Romania, paese natale di Dumitru Stăniloae. Il teologo romeno Dumitru Stăniloae (1903-1993). Lo stemma cardinalizio di p. Tomas Spidlik sj "Ex toto corde" di tutto cuore.



Suor Clémence: “fanatica” della carità

Domenica 31 Gennaio:

57^{ma} Giornata del Malato di Lebbra

santa teresa : gennaio-febbraio : giornata della lebbra: 28



Chi è suor Clémence? L'ho incontrata nel mio ultimo viaggio in Madagascar e sono rimasto colpito dal suo atteggiamento esteriore tranquillo e delicato, eppure continuamente al lavoro. Mi era difficile immaginarla come lei si definiva una volta una “fanatica della lotta contro la lebbra”. Eppure sentendola raccontare le sue battaglie quotidiane me la vedo in trincea, fragile e serena, ma sempre in azione lei che è la responsabile dell'associazione Raul Follerau di tutto il Madagascar. Questa donna che proviene dal distretto di Itaosy (la prima missione carmelitana in Madagascar) è anche educatrice delle giovani in formazione nella sua Congregazione. Nel mese di gennaio si celebra la giornata mondiale dei lebbrosi, ecco quindi l'occasione per dare la parola a suor Clémence.

Da una lettera di suor Clémence

Per il mio lavoro, mi trovo a volte in contatto con degli stregoni o dei guaritori tradizionali. Un giorno, una donna d'una certa età è venuta da me tutta diffidente, e mi ha detto di avere la lebbra. Non riusciva a guarirsi da sola, disse, nonostante i suoi “poteri”, e aggiunse che era stato lo spirito che c'è in lei a dirle di venire da me, ma che non doveva avvicinarsi troppo. La sua cura dura 12 mesi. Lei restò a casa sua, ma tornava una volta al mese per un controllo e per cercare la sua medicina. Alla fine del sesto mese, ha avuto una reazione lebbrosa che necessitava un'ospedalizzazione. Lei rifiutò categoricamente perché era “abitata”, diceva. Con un tono secco le ho detto di non giocare più con me, spiegandole le eventuali conseguenze che potrebbero derivarle dal non curarsi in ospedale. L'indomani, è ritornata con un'altra donna, ma ho rifiutato di accoglierle se non accettava l'ospedalizzazione; il giorno seguente, sono

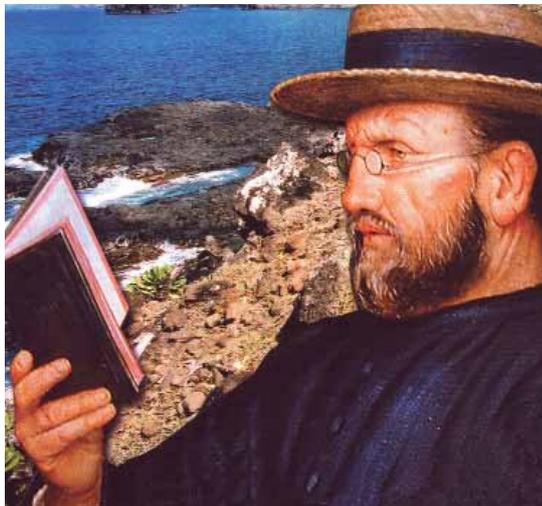


ritornate ancora e le ho fatte aspettare tutta la mattina; hanno visto così come noi lavoriamo. Finalmente, accettò di essere ospedalizzata, di fare tutto ciò che chiedevo, meno la preghiera (il segno della croce). Ho rispettato il suo cammino. Si rivelò la donna più servizievole del nostro reparto. E' rimasta due mesi con noi. Poi, quando è tornata a casa, è lei stessa che ha cominciato ad orientare la gente del suo villaggio a venire a curarsi da noi: perché noi lavoriamo con il Signore della vita (Tompon'ny aina), dice lei. Il mese di gennaio è un momento di grande raccolta per le associazioni che si occupano di lebbrosi. Io mi muovo anche per l'inserzione sociale, perché ho molti figli che dovrebbero andare a

scuola, per certi bisogna creare un lavoro appropriato (un lavoro a catena). Noi utilizziamo la citazione di Roul Follereau: "Nessuno ha il diritto di essere felice da solo" e aggiungo: aiutiamo l'altro! Devo sensibilizzare le scuole, parlare alla radio, televisione che questi ammalati possono mescolarsi con gli altri dal momento che il trattamento medico è cominciato. Facciamo delle piccole vendite, degli inviti, delle cene. E se tu conosci delle persone che possono essere sensibili davanti a un lavoro di questo tipo, dimmelo. C'è un ammalato grave (lebbroso) nel reparto e resto qui in ospedale questa notte perché i medici non sono abituati a questo tipo di malattia. In unione di preghiera
Suor Clémence

*Sta lottando
contro la lebbra ...
Una guaritrice
tradizionale*

*Una foto
ed un disegno su
S. Damiano
de Veuster, il santo
dei lebbrosi di
Molokai (Hawaii),
canonizzato
l'11 ottobre scorso.
Lo stesso presi-
dente Barack
Obama, nato alle
Hawaii, ha voluto
ringraziare la
Chiesa cattolica per
l'opera di questo
suo eroico figlio.*



Santa Teresa li protegga

santa teresa : gennaio-febbraio : santa teresa li protegga : 30



Gloria Rinco,
Isola della Scala (VR).



I nonni Angela e Renato affidano alla Santa i nipoti:
Barbara, Filippo, Marco, Giorgia, Beatrice, Matteo, Benedetta, Lazzise (VR).



Veronica, Angela, Sofia Costantini
Salizzole (VR).



Nicolò Molinari,
Oppeano (VR).



Nicola Ortolani,
Chievo (VR).



Fabio e Alessio Buscardo
Costermano (VR).



Vittoria Maria Rossignoli
Isola della Scala (VR).



Anna Misturini,
Engazzà di Salizzole (VR).



Noi genitori chiediamo la protezione di S.Teresa per i nostri bambini, Cristian e Nicola Fozzato con Mirko Sordo,
Castagnaro (VR).



Nicola e Davide Di Salvatore
Verona



Affidiamo a S. Teresa
Bella Dora Brosnas

Nella pace del Signore



Mara Borin, "la tua famiglia nel X Anniversario della tua scomparsa" - S. Qurico (PN)



Elisa Valli ved. Serpelloni, Villafranca (VR)



Giovanni Ferri e Maria Forani, Goito (MN)



Romeo Violaro, Verona



Luciano Soave, nel XIV Anniversario della scomparsa.



Francesca Tambalo Ferrari, 24.1.05 Cà degli Oppi (VR). "Degnatevi o Signore di non separare nel cielo coloro che avete strettamente unito in terra." i tuoi cari.



Dina Predomo 26.2.2009



Bruno Zanini 12.2.2007

Le rose di Santa Teresa



Giuseppe e Lina Peratoni, nel 50° Anniversario di Matrimonio Pastrengo (VR).



Andrea e Maria Provolo nel 61° Anniversario di Matrimonio Illasi (VR).



Valentina e Dino Garzotti, Sommacampagna (VR).

Grazie S. Teresa

La Signora Benedetta ringrazia S. Teresa di Gesù Bambino per aver ricevuto una grazia in ambito lavorativo e dona una spilla d'oro.

santa teresa : gennaio-febbraio : nella pace del signore: 31

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Padri Carmelitani Scalzi
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
<http://santuariosantateresa.carmeloveneto.it>

Orario Sante Messe

orario feriale: 7.00 - 8.00	orario festivo: 7.30 - 8.30
9.00 - 10.00	9.30 - 10.30
16.30 - 18.30	12.00 - 16.30
	18.30

Per prenotare i pellegrinaggi chiamare il numero: 045.500.266
Uscita dell'autostrada VERONA SUD

OFFERTE

di sostegno: 13,00 euro
di beneficenza 22,00 euro
versamento su: c.c.p. 213371



Genitori che generano santi *Luigi e Zelia Martin*

Dal 18-28 febbraio sarà visitabile presso la Basilica di santa Teresa la mostra "Genitori che generano santi" curata da padre Antonio Sangalli ocd, Bruno Biotti e Fabio Regazzoni e realizzata in occasione della XXX edizione del Meeting per l'amicizia tra i popoli.

E' un'iniziativa della Scuola Media santa Teresa che quest'anno festeggia i suoi 30 anni. Per informazioni sul programma, sugli orari di visita o eventuali prenotazioni, scrivete a rivistasantateresa@gmail.com o telefonate allo 045 500 266.